Il mostro del lago

Leggende

Inviato da: alvinio

Posted on : 2013/04/20

Tanti tanti anni fa ad Angera, in una casetta non lontana dal lago, abitava un pescatore con la moglie e i suoi bambini.
Una mattina, dopo giorni e giorni di pioggia era finalmente uscito un bel sole, il bambino chiese alla mamma il permesso di andare al lago con la sorellina.
"No, bambini, non potete andare, disse la madre, lo sapete che è pericoloso stare sulla riva."
Infatti, in quel tempo, viveva nel lago, dove l´acqua è più profonda, un enorme serpente che, ogni tanto, dopo aver raggiunto la riva avvolto in una nuvola nera, soffiava sui bambini il suo alito rovente e poi se li mangiava in un boccone.
Ma c´era un cielo così chiaro quel giorno e l´orizzonte era tanto limpido che i due fratellini finirono per ottenere il permesso di attraversare il boschetto di querce e di raggiungere la riva.
Il lago splendeva sotto il soffio dell´inverna e nell´acqua trasparente si vedevano guizzare fra le erbe del fondo tanti pesciolini d´argento. I bambini erano così intenti a guardarli che non si accorsero di un nuvolone nero che avanzava verso di loro finché il sole non ne fu oscurato. Passò nell´aria un brivido freddo che fece alzare gli occhi al bambino: dalla nuvola nera usciva una lingua di fiamma.
"Scappiamo, scappiamo, c'è il drago!" gridò alla sorellina. La prese per mano e corsero insieme verso il boschetto.
Ma il mostro del lago, che ormai aveva raggiunto la riva, cominciò a soffiare su di loro il suo alito rovente. Riparati dietro il tronco di una grande quercia i due bambini, tremanti di paura, sentivano le foglie crepitare per il terribile calore, mentre rami infuocati cadevano tutt'intorno, rischiarando per un attimo il buio. Di lì a poco anche la quercia sarebbe stata incenerita dalle fiamme che uscivano fischiando dalle narici del drago.
Ma, all'improvviso, si sentì uno scalpitio di cavalli, poi al bagliore degli incendi si videro luccicare gli elmi e gli scudi di un gruppo di armati. Li guidava un cavaliere che avanzava al galoppo con la spada sguainata: era Uberto Visconti, il guerriero più coraggioso di quei tempi.
Uberto si slanciò contro il drago e scomparve nel buio. Giungeva dal lago il rumore della battaglia: bang bang, risuonava la spada sulle squame del serpente, swiss splash, rispondeva il mostro con fischi e colpi di coda.
Poi un gran tonfo e, dopo, il silenzio.
"Fratellino, disse la bambina che teneva gli occhi chiusi per lo spavento, guarda tu che io non ne ho il coraggio."
"Apri gli occhi, sorellina, gridò esultante il bambino, è tornato il sole!"
E infatti il cielo era di nuovo limpido e il sole faceva risplendere l'elmo e la spada di Uberto che usciva vincitore dal lago.
Da quel giorno il serpente apparve soltanto sulle armi dei Visconti e i bambini di Angera tornarono a giocare tranquillamente sulla riva.*Testo tratto da: "**L'Albero del Tempo**"di Franca Nobili, Ediz. Amministrazione Comunale di Angera, 2003.*